

corazza
assicurazioni

☎ 0835 333682
☎ 0835 345408
✉ agenzia144@nuovaitirrena.net

75100 Matera
Via Cappelluti, 9

IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”

NUOVA TIRRENA
S.p.A. di Assicurazioni, Rassicurazioni e Capitalizzazione

☎ 0835 333682
☎ 0835 345408
✉ agenzia144@nuovaitirrena.net

75100 Matera
Via Cappelluti, 9

Sabato 17 Marzo 2007

> Redazione: via Gattini, 22 - tel. e fax 0835 335502 - E-mail: ilresto@jumpy.it

IL RESTO 1

Sogni
D'Oriente

via Conversi, 50
75100 Matera
cell- 339 1906960

Sogni d'Oriente

Promozioni su Bomboniere per ogni ricorrenza
Articoli da Regalo - Complementi d'arredo



EGAN
Nuova
Collezione 2007

< GIUSTIZIA. PUNTO E A CAPO >

EDITORIALE

di Nino Grilli

Scoop ed informazione

Ci sono giornalisti innamorati dello scoop e altri innamorati dell'informazione. Per quel che mi riguarda mi sento più interessato alla seconda definizione. Anche perché oggi nell'informazione tutto è filtrato, manipolato, in parte censurato. Tante cose non vengono nemmeno dette. E quando si vuole far credere che si vuole fare lo scoop si ricorre a situazioni anche facili. Non c'è, invece, la preoccupazione di come la società sia in fase decadente. Di come i diritti siano calpestati e danneggiati. Del proliferare del profitto, spesso sfrenato se non addirittura criminale. Si tende a privilegiare l'arroganza del potere. Si tende a minimizzare le situazioni che vedono persone divenire gravi vittime di questa arroganza. A tenere sotto basso profilo chi da tutto ciò viene sempre più danneggiato, emarginato e umiliato. E' quella che mi viene da definire come la "normalità dell'illegalità". Che sembra figlia di un sistema sempre più marcio. Che rischia col tempo, seguendo questo percorso, di non risparmiar nessuno. Chi crede di fare come si dice uno scoop si affida per lo più alla tragicità degli avvenimenti. Quando però "ci scappa il morto". Altrimenti non c'è notizia! C'è l'assoluta inerzia di fronte alla prevenzione. Non fa notizia! Parlare oggi di vicende umane, di vittime innocenti di un'ingiustizia, di uno strapotere, di un delitto non interessa più. E' un situazione da minimizzare. Tanto così fan tutti. Perché preoccuparsi più di tanto? Scompare in tal modo il buon senso. Prevala la filosofia degli affari, sia economici che politici. L'informazione viene così fagocitata da chi il potere politico ed economico ce l'ha. Scompare, di

conseguenza, la voce di chi diviene vittima dell'arroganza del potere. Scompare la vera essenza, etica e morale, dell'informazione. Fino a che punto tutto ciò si può addebitare a chi fa giornalismo d'informazione? Non è una risposta facile. Le notizie che, di recente, hanno occupato le pagine del nostro settimanale (e che le occuperanno in futuro) non tendono a conquistare quello che viene definito scoop facile. Sono racconti di notizie documentate e riportate su atti ufficiali. Già noti, ma mai pubblicati. Non rientrano nel novero degli scoop, ma dell'informazione. Sono casi insoliti, a volte tragici, delle vicende umane. Soffocate da un certo potere. Occulto ed occultato. A danno della società. Da far emergere nella sua drammaticità. Per un senso di chiarezza nell'informazione. Per ristabilire una parità, una dignità per quelle vicende umane. Per contrastare quel senso che rischia di sovrastarci della "normalità dell'illegalità". Per non continuare a dire che ogni cosa è oramai prassi comune. Per evitare che si possa parlare di esaltazione, di vacui trionfalismi. Per cercare anche di comprendere che ogni conferma di questi fatti che abbiamo riferito, ove dovesse rivelarsi tale, altro non è che una sconfitta di una certa società. Di certi protagonisti di quel sistema che abbiamo definito marcio. Da non confondere con la larga parte di cittadini che compongono la società materana e lucana. Chi si fa scudo di questa società è un pusillanime. E comunque, ai posteri l'ardua sentenza!



Mastella si ficca dentro una storia di 'ndrangheta: «una brutta storia - confida - relativa a una famiglia calabrese che sta cercando di allargare la sua influenza in Basilicata attraverso la scalata di un personaggio legato a vincoli familiari con un sostituto procuratore di Potenza che addirittura è stato consulente fino a pochi giorni fa della commissione antimafia». ("La Stampa" - venerdì 16 marzo 2007).
Il sostituto fu proposto come consulente all'antimafia in quota ad AN da un senatore lucano.

Ho da notificarle un atto.

Con queste parole è iniziata la visita ispettiva del Dr. Arcibaldo Miller presso la Procura della Repubblica di Matera. Solo che a pronunciarla non è stato il capo degli ispettori ministeriali ma un oscuro messo giudiziario del Tribunale di Matera. Con un certo stupore, il Dr. Miller ha appreso che il destinatario dell'atto era proprio lui. "Sue proprie mani", è la dicitura riportata sulla relata di notifica dell'atto di interpellato che i "soliti" noti hanno redatto. Era da qualche anno che il Ministero della Giustizia, l'Ufficio Ispettivo di via Arenula, il Consiglio Superiore della Magistratura e altri organi dello Stato e delle Procure di ogni ordine e grado ricevevano istanze, denun-

ce, esposti, querele e inviti ad occuparsi della "difficile" situazione della magistratura lucana. Mai un cenno di risposta, mai una presa di posizione. Gli unici documenti indicanti l'esistenza di interlocutori reali e non virtuali erano le ricevute di ritorno delle numerose raccomandate. Sono semplicemente risibili alcuni articoli pubblicati da autorevolissime testate nostrane circa la fuga di tutti (o perlomeno di tanti) da almeno quattro anni. Che poi, Miller si metta in moto solo dopo l'evidenza dell'azione giudiziaria in atto è un'altra questione. Ma si ha un bel dire che il cittadino deve

denunciare, che bisogna vincere l'omertà, che il senso civico va fatto crescere. Non c'è peggior cieco, sordo e cretino di chi non vuole vedere, sentire e capire. Così, per essere chiari, i "soliti noti" hanno messo nero su bianco, e attraverso l'interpello, hanno trasmesso il tutto all'illustrissimo Dr. Arcibaldo Miller. Perché mancano questi documenti nel procedimento 2070/03? E già, in allegato, i documenti scomparsi ma pieni di timbri della Procura, della segreteria e chi più ne immagina più ne troverà. Perché il Dr. Chieco scrive a S.E. Il Dr. Tufano una cosa e poi ne fa un'altra? Ancora altri allegati. Perché alcuni reati vengono ripetutamente denunciati e il Dr. Chieco non li iscrive nell'apposito registro?

Perché alcuni notabili ripetutamente denunciati non vengono mai indagati? E via continuando, domande ed allegati, allegati e domande. Forse il Dr. Miller pensava di dover ascoltare solo i magistrati. Forse i magistrati pensavano di dover chiarire solo quello che volevano chiarire. Forse ancora non è chiaro che i liberi cittadini non sono più disposti ad aspettare in un angolino che le E.E.L.L. si degnino di occuparsi di pochi piccoli abusi su comuni mortali. Forse qualcuno è ancora convinto che si possa invocare la Commissione Antimafia che, per un qualche potere soprannaturale, dovrebbe riuscire a fare in Basilicata quello che non ha fatto in

continua a pag 6



TIME OUT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

Via Roma, 60 - MATERA - Tel. 0835 331075

Caffetteria Di Simine



Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

di Nino Grilli

Chi salverà la sinistra centro a Matera

Il fuoco della discordia continua ad ardere nella sinistra centro materana. Latente, sotterranea nelle dichiarazioni ufficiali. Clamorosa, eclatante nelle esternazioni ufficiose. La vicenda è nota, malgrado tutto. I DS avevano chiesto agli amici della Margherita di fare il nome del candidato Sindaco. Dalla casa del Fiore, sostenuta dalla segreteria provinciale, dal consigliere regionale Carlo Chiuazzari, dai sessanta su ottanta circoli della città, era uscita una precisa indicazione: Vincenzo Viti. A questo punto sembrava tutto definito. Con l'ovvia, scontata, se non addirittura richiesta, approvazione dei diessini materani. Manco per niente! Quella che veniva considerata la minoranza del partito del Fiore, sostenuta da Nino Carelli, con l'evidente supporto di venti circoli su ottanta della città, ha risposto picche, ossia: Franco Dell'Acqua. E fu vera guerra! Come due piccoli eserciti contrapposti. Alla faccia della coerenza partecipata. Delle direttive di partito. Della ventilata democrazia partecipata. Dalla lotta intestina fra Nino Carelli e Carlo Chiuazzari forse non poteva attendersi di meglio! Le due fazioni sono

profondamente divise tra loro. E non conoscono ragioni per riappacificarsi. Anche a costo di fare (come stanno facendo) una pessima figura sul versante politico. Muro contro muro. Un vicenda che mette sotto giudizio diversi protagonisti. A parte i due contendenti ad uscire con le ossa rotte è proprio il partito della Margherita. Pur se qualcuno sostiene che tutto ciò avviene proprio in virtù di un processo di democrazia(!). Che deve esistere per garantire trasparenza e chiarezza. Tutto, insomma, alla luce del sole! Non prendiamoci in giro, non bisogna farsi prendere in giro da certe falsità. La Margherita a Matera, in questo momento, non è nemmeno un fiore! Tanto meno appare come un vero partito politico! E' semplice fadda. Pretestuosa ed inconsapevole. Fondata solo sul dispetto reciproco. Senza alcun rispetto tra le parti in causa. Un tiro alla fune. Solo per far prevalere uno dei due contendenti rispetto all'altro. Con l'immagine della Margherita che ne subisce le conseguenze. E' come voler gettare via la maschera, per scoprirne un'altra ancor più brutta. Una maschera che proprio gli alleati più consistenti della sinistra centro, ossia i DS continuano a tenere sul viso. La querelle in atto tra carelliani e chiuazzari ha sicuramente una matrice. Anche in questo caso la vicenda è ormai nota. Anzi palese. La sinistra materana ha chiesto ed ottenuto l'indicazione della candidatura della Margherita (Viti), ma cer-

tamente non l'ha sostenuta. Gli impegni politici, la cosiddetta alternanza, lo imponeva. Ciò però non è avvenuto nei fatti. I diessini materani nulla hanno fatto perché gli impegni venissero rispettati. Ha accettato (e qualcuno anche sostenuto apertamente) l'altra indicazione di candidatura (Dell'Acqua). Senza battere ciglio. Lasciando che la questione si incancrenisce. Senza considerare una questione politica. Di

fosse stato a favore di Dell'Acqua il gioco (sporco) dei diessini sarebbe apparso in tutta la sua evidenza. La fragilità del Fiore anche sarebbe apparsa in maniera persino plateale. Dal momento che il candidato segnalato dalla riconosciuta maggioranza interna sarebbe uscito battuto. Sarebbe emerso un quadro disastroso (che poi così è in realtà) di un'alleanza tra DS e Margherita fondato sull'ipocrisia di una democra-

di quella chiuazziana. Ma per fare cosa? Per continuare nella politica distruttiva della città? Per non perdere d'occhio i propositi di "riqualificazione" dei siti destinati a quanto pare ad essere "rivistiti e corretti"? Per non perdere la ghiotta occasione di riedificare su suoli come l'ex-Barilla, lo Stadio XXI Settembre, l'ex-Mulino Alvino o ancora il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto? Per non perdere i contatti, insom-

chiarire le sue vicende interne. Lavare i panni sporchi in casa. Prima dell'inizio della campagna elettorale. Per riconquistare un po' di credibilità. Di compattezza, sul piano politico. Prima di tutto per guardarsi le spalle proprio dei diessini. Per non essere schiacciati dal partito-padrone della sinistra centro materana. Che in questa occasione ha preferito fare la parte dello gnorri. Facendo credere che non ha commes-

Approfondendo l'imprenditore Margiotta scopriamo che nel volgere di pochi mesi la sua società d'ingegneria ha sostenuto "costi interni" per poco meno di 21 milioni di euro, riconducibili ad appalti e commesse correlate gestite da Acqua spa e Sogesid?

coalizione che deve concorrere alla candidatura del Primo Cittadino a Matera. Quasi a voler dimostrare l'incapacità degli alleati più vicini in questo frangente. Un vero doppio gioco, insomma! Una manovra che Vincenzo Viti, in questo caso, non ha voluto (a torto o a ragione, questo è discutibile) accettare. Salvando, nel contempo, la faccia sia ai DS che alla Margherita. Se l'ex onorevole avesse accettato la sfida(?) delle fantomatiche Primarie quale sarebbe stato il risultato? Il gioco sottobanco dei diessini avrebbe, con ogni probabilità, favorito non certo lui. Anche se non è facile dirlo ora. E qui la maschera che copre il volto dei DS appare in tutto il suo splendore. Ma se il risultato del confronto fra i due, qualora fosse avvenuto nelle Primarie-farsa,

zia partecipata che partecipata certo non è. Fermo restando che i due candidati forniti dalla Margherita hanno entrambi alle spalle i protagonisti di una ennesima disastrosa gestione politico-amministrativa di sinistra centro del Comune di Matera. Fermo restando che entrambi sono e saranno sempre sotto la spada di Damocle di un partito che ha già fatto terra bruciata intorno a sé. E che non intende certo lasciare l'iniziativa nemmeno agli alleati. Per i DS avere Viti o Dell'Acqua come Primo Cittadino potrebbe non essere influente. Anche se - a quanto pare - hanno tentato di fare lo sgambetto a Viti a favore di Dell'Acqua. Probabilmente tra i due credono di poter disporre più facilmente della componente carelliana, piuttosto che

ma, con il famigerato partito del mattone? Come se non bastassero gli scempi edilizi che sono stati già commessi da qualche lustro a questa parte. E ancora. Far credere a Carelli e company di essere dalla parte loro a cosa mira? Probabilmente a dare loro il contenuto, l'apparente ruolo di comandante la città. A voi l'onore (l'onere ndr) di avere il Sindaco, a noi le deleghe assessorili che contano. Un Porcari bis, insomma. Con la sola variante che nella precedente occasione il sindaco era indicato dai DS. Cosa cambierebbe? Praticamente nulla. Anzi i diessini alzerebbero ancor più la cresta. E darebbero scacco matto agli alleati. Prima tra tutti proprio quelli della Margherita. Eppure ora, in maniera del tutto paradossale, tocca sempre alla Margherita

so sbagli, perché non ha fatto niente. Pensando di scansarsela. In maniera inopinata. La strategia ora sarà quella di portare dalla propria parte quei partiti che pur continuando a stare alla finestra, dichiarano di sentirsi sempre nella sinistra-centro materana. Che non hanno il coraggio di assumere una posizione netta. Che abbia un vero valore politico. Vivono solo di luce riflessa. A servizio. Senza infamia e senza lode. Accontentandosi di qualche poltrona. Da veri tapini. Giorni decisivi quelli che mancano per l'inizio della battaglia elettorale. La macchina gioiosa della sinistra-centro materana rischia di incepparsi. A volte essere troppo sicuri delle proprie forze può essere dannoso. E gli avversari politici, intanto, continuano a... gongolare!

MATERA: PUNTO E A CAPO?

Sarà una promessa o una minaccia?

di Nino Grilli

Dalla sinistra-centro materana s'ode... una strombazzata. Le vicende raccontate in altra parte del settimanale non hanno tralasciato le note stonate. Dalla destra-centro, intanto, arriva un debole... fischietto. E' quel leggero sibilo che tenta di dimostrare di essere ancora in vita. Di poter ancora dire qualcosa per la vicenda politica materana. Dopo anni e anni di vero torpore. Le difficoltà degli avversari politici sembrano aver dato una sottile speranza. C'è ancora una certa incredulità che qualcosa possa veramente cambiare. La scoppola subita nelle ultime occasioni fa ancora male. Non c'è fiducia nelle proprie possibilità. Si conta solamente sulle debolezze altrui. Non c'è ancora nessuna proposta alternativa. L'aver affidato il fardello della svolta auspicata ad una autorevole candidatura, quella di Emilio Nicola Buccico non sembra ancora

appagare la volontà di reazione dei destra-centristi materani. A crederci veramente rimangono solo pochi veri antisinistri. Bisogna inventarsi qualcosa. Per far sì che la gente possa ritrovare fiducia. Per far sì che la gente possa convincersi che è arrivato il momento di cambiare. Per convincere la gente di avere qualche buona idea in testa. Non solo a chiacchiere. Lì, come si sa, chi fa politica è proprio bravo. C'è persino chi dal palco sa farsi apprezzare per la sua dialettica. A volte anche interessante e colorita. Il candidato della destra-centro materana, per il momento, ha coniato il suo slogan. Come ogni campagna elettorale che si rispetti. Matera: punto e a capo! A voler essere buoni alla frase potrebbero darsi varie interpretazioni. Determinante o ambiguo che sia il significato della frase, in verità non dice proprio nulla.

continua a pag 3

di Claudio Galante

Politica e vecchi merletti: il partito che non c'è

L'arsenico è compreso nella politica, come ben sapete. Questo è il clima che si respira dentro l'Unione mentre si avvicina, confusamente, alla scadenza delle amministrative di giugno. Non deve essere stato semplice per l'On. Viti digerire le decisioni imposte dalla segreteria regionale del suo partito. E non è detto che le abbia digerite né, tantomeno, ingerite. Il miglior modo per non essere costretti ad ingoiare un rospo è certamente quello di non metterlo in bocca. Ma qui le notizie si fanno pettegole e salutarie. I fatti politicamente rilevanti sono due, anzi tre: 1) La stragrande maggioranza della Margherita materana decide di presentare Vincenzo Viti quale candidato alle primarie dell'Unione; 2) Un piccolo resto di fiorellini non rinuncia al proprio candidato, fulgido esempio di democrazia e disciplina interna al partito. Nasce così la candidatura dell'ing. Dell'Acqua, esplicitamente sostenuta dai DS e dalla corrente dei "mussini". Strano che Dell'Acqua sia in quota del "partito che non c'è" e che proprio Mussi combatte perché non ci sia mai. 3) Viti stigmatizza l'operazione da bassa macelleria politica e si ritira dalle primarie lasciando campo libero a Dell'Ac-

qua che vince facile. È a questo punto che entra in campo l'arbitro potentino (Margiotta) e assegna la vittoria a favolino a Dell'Acqua, del partito che non c'è, ignorando il partito che c'è che, come se non bastasse, è proprio il suo. Ora, per chi lo conosce meglio di me, pare che Margiotta non sia quello che si può definire uno sprovveduto. Se ha appoggiato il "partito che non c'è" significa che si tratta di un vero e proprio partito. Magari non coinciderà con il futuro partito democratico, né con l'attuale Margherita e nemmeno, siamo certi, con i DS. Ma esiste, è vivo e vegeto. Ne siamo quasi certi anche perché, approfondendo l'uomo Margiotta e, soprattutto, l'imprenditore, scopriamo che nel volgere di pochi mesi la sua società d'ingegneria ha sostenuto "costi interni" per poco meno di 21 milioni di euro. Lo dice il sito ufficiale delle società che operano negli appalti pubblici, l'abbiamo letto e riletto. Stampato e letto ancora. Abbiamo contato le cifre e gli zeri. Abbiamo aggiunto i tre zeri dovuti alla precisazione "gli importi sono espressi in migliaia". Ventuno milioni di euro in pochi mesi, that's incredible! Non sarà mica che il "partito che non c'è" ha qualcosa a che vedere con la "conturizzazione" e com-

messe correlate gestite da Acqua spa e Sogesid? Questo spiegherebbe l'interessamento del buon avvocato Enzo Santochirico, già amministratore superpagato (e solo invidia, ndr) di Acqua spa e promotore di numerose assunzioni per chiamata nominale e pedigrigie politico (è solo rammarico, ndr). Mentre il placet del sottosegretario Bubbico, verrebbe dal riconoscimento a Dell'Acqua della paziente opera di cucitura fra Barilla, Tandoi e sindacati nella vicenda che ha portato alla chiusura dello stabilimento di Via Cererie e all'ingresso dell'imprenditore pugliese della pasta nella realtà lucana. Opera condotta sui binari graditi al sottosegretario di Montescaglioso (Mt) che deve ancora svelare tutti i retroscena e, primo fra tutti, il destino dell'area ex-Barilla. Dodici ettari in pieno centro che, una volta cementificati, renderanno a qualche cordata nostrana 150 milioni di euro o giù di lì. Se questa fosse una ipotesi accettabile, appare chiaro che Dell'Acqua sarebbe più utile al Comune che non all'Alisa dove, seguendo l'analogo percorso riservato cinque anni fa all'avv. Porcari, i DS l'hanno parcheggiato per l'operazione "trampolino". Non ce ne vorrà Di Maggio, candidato di città plurale, se da un

rapido sondaggio non lo consideriamo competitivo nella corsa al Comune. Ci diamo atto di buona volontà e buoni sentimenti, la politica è un'altra cosa. Restano i due di centro destra. Il Sen. Emilio Nicola Buccico conferma di voler correre quale candidato della Cdl, nonostante le recenti vicende giudiziarie consiglierebbero un atteggiamento "meno esposto", ma che non sembra in grado di competere con un vero animale amministrativo (senza alcun senso dispregiativo, s'intende) quale è l'ing. Saverio Acito. Matera ha bisogno di tecnici con provata esperienza amministrativa ed in questo Acito non è secondo a nessuno (forse). Come può Buccico conciliare l'impegno senatoriale, l'intensa attività forense in cui, peraltro, si ritrova a difendere tutto l'arco costituzionale (lo stesso Acito pare sia stato difeso da Buccico decine di volte), una vicenda giudiziaria in cui è indagato e che appare molto complessa, ed in ultimo l'impegno (eventuale) di Sindaco di Matera. Una città che i DS lasciano dopo 3 lustri nel disastro economico, urbanistico e giudiziario. Resta comunque l'alternativa dell'On. Viti, politico di razza e caratura superiore. Riuscirà questa città ad esprimere il prossimo sindaco?



CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

CALDAIE E SCALDABAGNI A GAS

Beretta JUNKERS Gruppo Bosch Ecoflam

CLIMATIZZATORI

SHARP CLIMAVENETA

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO A PAVIMENTO

Vitalis

Questo è il momento giusto per scegliere il tuo clima ideale, vieni a trovarci e scoprirai che c'è una soluzione.... fatta apposta per te!

Oltre La Polis

Fit Service s.a.s.
 SERVIZI
 Assistenza tecnica qualificata.
 Progettazione, realizzazione e
 manutenzione delle aree verdi.
 C.da Pappalone - La Martella
 75100 - MATERA
 Tel/Fax 0835 307673
 cell. 339 1411290

di Luigi Mazzoccoli

"I bambini dell'asilo stanno facendo casino, ci vuole qualcosa per tenerli impegnati: ci vuole un dolcino...ci vuole uno spino!". Inizia così una vecchia canzone di Vasco Rossi che, con quell'inconfondibile stile ironico ed irriverente, tipico della sua produzione discografica dei primi tempi, descrive alcune situazioni paradossali che possono verificarsi quotidianamente in un asilo. In effetti l'asilo di Vasco è solo un'allegoria del mondo giovanile di fine anni '70: quella canzone infatti è stata pubblicata nel 1980. E comunque oggi ci vuole ben altro che un dolcino per tenere impegnati i bambini, men che meno uno "spino", per carità! Oddio, se poi i bambini nell'asilo non ci sono nemmeno, il problema non si pone affatto. ...

I BAMBINI CHIEDONO ASILO!

È calato un inquietante silenzio sullo storico nido di Via Gramsci...



L'asilo nido di Via Gramsci: altro che voci di demolizione, sta cadendo a pezzi da solo!

anno e mezzo, Trombetta affermava "...di aver dato una risposta concreta alle legittime aspettative dei genitori e del soggetto gestore del servizio che da tempo aspettavano un intervento di riqualificazione di quella struttura. Con le modalità del trasferimento concordate - concludeva - crediamo, inoltre, di aver trovato soluzioni capaci di ridurre al minimo il disagio nella consapevolezza, tuttavia, che i lavori dovranno terminare nel più breve tempo possibile al fine di poter

non avevano detto un anno e mezzo?!", ndr)". Testo e musica di Nicola Trombetta...ma questa canzone l'abbiamo già sentita, vero? Ascoltiamo il ritornello: "L'adeguamento della sede di via Gramsci era atteso da tempo dalla città. L'Amministrazione comunale, consapevole dell'importanza di questa struttura, ha spinto sull'acceleratore velocizzando al massimo le procedure per l'appalto dei lavori... In questo modo riusciremo senz'altro ad assicurare un servizio più

Lo ringraziamo per la disponibilità, ma usciamo sconcertati dal palazzo di Via Aldo Moro: la giunta comunale è un organo collegiale, come può la mano destra non sapere quello che fa la sinistra? E va bè, vorrà dire che incontreremo anche l'assessore Sardone...Non facciamo in tempo, poco tempo dopo infatti, Sardone viene nominato amministratore unico dell'Ater (l'ex Istituto Case Popolari) e si è dovuto dimettere da assessore comunale. Poco male, del resto il suo sostituto, Luigi Fiore, ci regala subito grandi soddisfazioni: nella conferenza stampa di fine anno dello scorso 30 dicembre infatti, l'assessore ricordava l'avvio dei lavori di riqualificazione dei locali ex Onmi di Via Gramsci, smentendo voci circolate in città (?) circa la loro demolizione. Ma pensa, i lavori sono iniziati e noi non ce ne eravamo accorti?!? Eppure passiamo quasi tutti i giorni da quelle parti! Andiamo subito a verificare. Purtroppo, come temevamo, non c'è nulla da verificare: c'è solo da constatare, con grande amarezza, che il nido di Via Gramsci sta letteralmente cadendo a pezzi. Altro che voci di demolizione, assessore Fiore! E a che servirebbe, basta aspettare ancora un po' e l'edificio crollerà da solo! Ma le immagini rendono più delle parole, la nostra



Foto 1



Foto 2

ospitare i bambini nuovamente nella struttura di via Gramsci. Genitori ed ente gestore tuttavia continuavano ad aspettare: i lavori che "dovranno terminare nel più breve tempo possibile", in realtà non accennavano nemmeno ad iniziare! E così qualche mese dopo, nel secondo rapporto di Cittadinanzattiva, il nido di Via Gramsci veniva indicato tra i casi più rilevanti e di maggiore interesse collettivo da segnalare all'attenzione degli amministratori. I quali non si facevano pregare e pochi giorni dopo, ancora una volta in pieno clima natalizio, annunciavano lo sgombero della struttura per consentire di "...risistemare tutto l'edificio di via Gramsci per renderlo confortevole e più adeguato ai bisogni dei bambini. I lavori dureranno 9 mesi (ma ad agosto

efficace e più efficiente a favore di un mondo così delicato come quello dell'infanzia". E si, questa canzone l'abbiamo sentita tante volte e non ci piace per niente. E poi Sanremo ormai è finito! "Pronto assessore? Il direttore ci ha chiesto di incontrarla. Sa, vorremmo che ci chiarisse una volta per tutte i termini della questione, e i nostri lettori vogliono sapere". È una calda giornata di luglio, lo scorso anno. Prendiamo penna e taccuino e ci rechiamo al Comune: Nicola Trombetta ci accoglie gentilmente nel suo ufficio. "In effetti l'opera è stata programmata da tempo - ci dice - i fondi ci sono ed è stata persino appaltata". E allora assessore, quando partono i lavori? "Questo non lo so, non è mia competenza, bisognerebbe chiedere all'assessore ai lavori pubblici".

macchinetta ha così immortalato lo stato in cui si trovano i due ingressi, quello principale, proprio accanto al Boschetto (foto 1) e quello di servizio, pochi metri più su (foto 2): ogni commento è superfluo! Resta la strana sensazione di aver subito l'ennesima presa in giro... "Gente malvagia e senza fede! Per quanto tempo dovrò sopportarvi?" dice Gesù nel vangelo di Matteo, rivolgendosi ai suoi stessi apostoli. Certo, rischiamo di essere blasfemi, ricorrere addirittura alle parole di Cristo! Ma stiamo parlando di bambini, quelli che, secondo la nota canzone, fanno ancora ooh per la meraviglia, quelli che, soprattutto "non hanno peli né sulla pancia né sulla lingua...". Perché non ritorniamo tutti bambini?

Stacchiuccio

...e la devozione religiosa

173° EPISODIO



Stacchiuccio è amante delle tradizioni. Non solo di quelle che parlano di specialità enogastronomiche. Quelle che riportano in tanti bei paesi. Per gustare i prodotti tipici del luogo. Che ti fanno vivere quella sana realtà paesana. Che ti rincuorano con il loro calore. Che ti rallegrano con il loro folklore. Stacchiuccio ama le tradizioni popolari anche per i risvolti religiosi. Anzi sono quelle a cui ci tiene di più. "Paese che vai, tradizione che trovi - dice Stacchiuccio - ma certamente l'aspetto religioso delle feste patronali è il più suggestivo. Quello che rende più preziosa la nostra presenza per le occasioni. Che ti induce alla riflessione. Che ti porta a vedere una festa sotto un'altra visuale. Che fa bene più all'anima che al corpo". Stacchiuccio rimane sorpreso a sentire quel che la gente dei vari paesi è disposta a fare per la devozione religiosa. E' disposta a fare anche notevoli sacrifici si tipo economico. Per il buon andamento della sagra popolare. Per il rispetto di certi valori. Per una devozione, insomma. Stacchiuccio spesso si reca nella vicina Puglia. Riscopre certi valori, certe usanze ed anche certe forme di devozione religiosa. "A Laterza - dice Stacchiuccio - per la festa patronale c'è tanta gente che dona alla patrona del paese, direttamente, durante la processione, contributi in denaro in gran quantità. C'è persino chi per qualche attimo si fa fotografare nel trasportare la statua della Madonna. Due passi e via, per lasciare il posto a qualcun altro. Dietro versamento di contributi in denaro. Tutto nel segno della devozione religiosa". Stacchiuccio ripassa con la memoria qualche altra devota tradizione. "A Taranto - dice ancora - per la processione del Venerdì Santo c'è chi

contribuisce alla festa. Con somme non indifferenti. Per andare a piedi scalzi e con le catene alle caviglie a trasportare le sacre immagini lungo la processione. Ci sono anche "incappucciati" che sfilano nella processione. Sempre versando consistenti contributi in denaro. Per devozione". Ma non solo. Stacchiuccio rammenta ancora: "Ad Altamura per la Madonna del Buoncammino, centinaia di uomini a cavallo, si giocano a fior di quattrini il posto che devono occupare nella sfilata della processione. Lo scopo è quello di conquistare il posto più vicino al carro che trasporta la Madonna. Non solo. Sul carro della Madonna ci sono dei bambini. Anche per loro le famiglie versano somme in denaro per la festa. Per devozione. Ed ancora. Le aziende del luogo per avere il privilegio di tenere per un anno un simbolo, una bandiera, partecipano ad una singolare asta che si tiene pubblicamente in una strada della città. Sempre per devozione, naturalmente." Vi direte perché Stacchiuccio si è lasciato andare a queste riflessioni? Semplicemente perché anche quest'anno Stacchiuccio ha appreso dai giornali che i Cavalieri che scortano la Madonna della Bruna, durante la festa patronale del due luglio, hanno detto che sono al verde. Chiedono cioè contributi per allestire tutto quel che serve per la loro partecipazione. "Una storia che si ripete ogni anno - dice Stacchiuccio - e che ripropone il tema di una festa patronale che appare sempre più pagana, piuttosto che religiosa. Sarà forse per questo che in questa festa la...devozione religiosa, così come è intesa a Laterza o a Taranto o ad Altamura non c'è?" Stacchiuccio rimane perplesso.

segue da pag 2

MATERA: PUNTO E A CAPO. SARA' UNA PROMESSA O UNA MINACCIA?

C'è da sperare che nell'occasione vengano fornite adeguate spiegazioni in merito e che al momento in cui scriviamo (giovedì ndr) non è dato sapere. Questo perché proprio dalla destra-centro materana, finora, non è venuto alcun segnale, dichiarazione, proposta degna di tale nome. Il tutto è stato affidato all'annunciata prorompente figura dell'avvocato. Quali saranno le idee che saranno messe in campo? Saranno bastati quindici anni di nullità amministrativa della destra-centro materana per maturare qualche buon proposito? Saranno bastati per mettere a fuoco una vera strategia politica, alternativa alla sinistra-centro, in grado di convincere i cittadini materani? Il pietoso velo che ricopre questa volontà di riscatto non lascia intravedere nulla che sia in grado di dare risposte concrete a questo interrogativo? Saprà il principe del Foro rendere comprensibili alla gente materana questi ventilati propositi? Saprà, innanzi tutto, riconquistarsi Emilio Nicola Buccico la fiducia di qualche ex-fedele, che già trama

furiose vendette (politiche) anche nei suoi personali riguardi? Panni sporchi da lavare - a quanto pare non mancano nemmeno da questa parte. All'orizzonte (sempre politico), intanto da qualche parte c'è chi intende far udire uno... squillo. Che conta di poter "fare le scarpe" ai due schieramenti. Vincere in prima battuta. Approfittando proprio dei tanti panni sporchi che i due schieramenti tradizionali stanno mostrando alla gente. Senza pudore. Sicuri, entrambi, di essere gli unici protagonisti della prossima vicenda elettorale. A volte... ritornano! Si dice. E' il caso di Saverio Acito che di slogan se ne porta dietro già più di uno. Quello profetico: Città domani! E quello strategico, malizioso: Votato per Matera! Un messaggio...tosto, insomma! Certo, del domani non c'è certezza. Con chi sia alleerà poi l'ex-sindaco, in caso di vittoria? Se così stanno le cose sarà un bel problema! Le previsioni, infatti, non fanno pensare a maggioranze bulgare che possano decidere per il bello e cattivo tempo.

FINO A 4.000 EURO DI ECOVANTAGGI.



107 DESIR 1.0 - 3 porte
 A partire da € 7.000
 + 3 anni di bollo

Su Peugeot 107, 207 e 307, fino a 4.000 €, inclusi gli incentivi statali, se hai un usato Euro 0 o Euro 1 e fino a 3 anni di bollo gratis. Offerta applicabile in conformità alla Finanziaria 2007. E ancora: finanziamento 0 anticipo, 0 maxirata finale e prima rata a sei mesi. Non hai un usato da rottamare? Informati sulle altre agevolazioni su tutti i modelli della gamma Peugeot.



PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL



Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autoleggio Europcar
 Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
 E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

Il Socialmente utile

"Di qual giovamento sarà l'anima mia al tuo Signore?" Ed egli risponde: "Estenderà il suo regno" Mefistofele aggiunge: "Dove siamo noi, c'è l'inferno, e dove c'è l'inferno, lì dovremo essere per sempre".

Dal Faust - Goethe

IL CUORE CHE TI HO DONATO: RITRATTO DEL MIO PAESE

di Pasquale La Briola

Abitavamo in una piccola e ridente casa in un piccolo paese della Val Basento, in Via Mario Pagano, giurista insigne che si distinse per dottrina e per studi di logica (del probabile), richiamata più volte nelle aringhe forensi ove l'aporia è di casa. Le viuzze erano deserte, soprattutto d'inverno; i cani latravano e litigavano per un osso, mentre alcuni uomini ubriachi, con gli occhi lucenti per il rosso vino, si rotolavano lungo una ringhiera da cui sibilava il freddo vento di Calata S. Giuseppe. Erano gli anni '60, la prima 500 Fiat, le prime emigrizioni in Germania: Krefeld, Stoccarda. Vita amara e malinconica, ma dignitosa, il tempo trascorso nel nostro paese. Al numero civico 7 c'era la Camera del Lavoro con la scritta in rosso "Pane e Lavoro". A quei tempi i comunisti erano addiati, fedeli e obbedienti al dettato di Mosca perché convinti che l'ideologia marxista avrebbe segnato l'alba di un nuovo giorno. Ma non fu così, perché la natura, sempre magnanima, ma terribile allorché percosca, partori il metano, i pozzi di petrolio. Nacque l'Agiop e le macchine gialle affollavano il bar di turno, mentre il popolo, mosso da unità d'intenti ma diviso nella difesa delle proprie idee politiche, promosse giornate e giornate di scioperi affinché il metano non venisse utilizzato alla siderurgia di Taranto, ma lavorato in loco, nella Val del Basento, gemmata di freschi peschietti e ridente per le bianche case coloniche sparse.

Gli scioperanti mossero in un corteo ove il PIU' BRAVO salì su un camion e inneggiò la folla alla rivendicazione. Quell'attimo determinò le sorti del paese; ma tutto era stato ordito dal "Corvo di Mizzaro". Gli onorevoli Fanfani e Colombo giunsero con elicotteri a Macchia di Ferrandina; i pozzi di Salandra,



Pisticci e Grottole brillavano nell'aria aprica, mentre i cittadini, assiepati lungo i costoni dell'umifera terra, innalzavano canti di gioia. Era arrivato il Progresso! Quindi le Industrie: "la Pozzi". I paesi della Valle cambiarono immagine, ma i poveri rimasero tali; pochi migliorarono le condizioni socio-economiche. A difesa del metano, venne fondato un periodico a diffusione interna. "La voce del Basento", per il riscatto del Sud. Molti figli di artigiani e contadini intrapresero la via degli studi diventando professori, maestri, avvocati e periti agrari. Era nel cuore e nella benevolenza dell'Onorevole Emilio Colombo, diventate compare di molte famiglie lucane, onorato come l'Ecce Homo, portato in trionfo dal suono melancolico della banda musicale del paese. Erano feste dionisiache: i comizi, le bandiere, le luminarie, la canzone "O bianco fiore" e non mancavano i lenoni, mentre il Corvo di Mizzaro si gustava lo scenario dietro le quinte. Man mano che la materia prendeva forma, come nell'atto poetico, si

determinarono schieramenti politici e lotte tra la rinata Democrazia Cristiana e il Partito Comunista. Intanto, l'orologio scandiva le ore e la verità, che è sempre figlia del tempo, diede i primi "Lucori": le industrie chiusero, il fervore e l'entusiasmo calarono. Gli intellettuali, che ancora oggi si disorientano tra planimetrie e piani regolatori, non hanno mai assunto un ruolo socio-politico, così come suggerisce il filosofo Sartre. Inoltre, nei comizi pubblici, era proibito, assistere alla dialettica politica di parte avversa al Partito Comunista, timorosi per la sorte dei loro figli e scettici verso gli uomini di penna. Ma la dialettica della storia produce conseguenze diverse e anche l'animo dell'uomo muta, si travisa, si ammorbida del potere sfrenato e, non alimentato dalla passione, travolge, distrugge e isola il tiranno. Pertanto, il fervore popolare andò gradualmente scemando, la rassegnazione subentrò all'azione e alla vita attiva. Paesi come Ferrandina divennero tetri, negati alla storia e alla lotta. Tutto tace.

Tutto è immobile. "L'uomo dal fiore in bocca", con la sua intelligenza, dopo il terremoto dell'80, ha consegnato il paese all'ideologia marxista, nella persona dell'ispettore Kojak che, come la discola Penelope, tesse la tela in attesa che Ulisse arrivi a Itaca (in verità Penelope temporeggiava per scegliere il migliore dei proci). Non che chi scrive non capisca il concetto di marxismo, giacché il fonema compagno vuol dire CUM PANE, dividere il pane, atto sacro intriso di profonda cristianità, ma perché l'ideologia marxista è diventata sinonimo di "un modo di pensare distorto" per salvaguardarne gli interessi personali, ma anche ipostasi, reificazione, distacco dal contesto storico-sociale. Molti fanatici hanno creduto che da Mosca sarebbe venuta la palingsenesi che avrebbe dominato il mondo con la cosiddetta dittatura del proletariato, dittatura dell'ignoranza e dell'incapacità. Il governo bolscevico era composto da criminali, da sanguinari, da uomini violenti ed è stata l'Ungheria

la prima diga contro il bolscevismo. Sarà bene che anche i comunisti o i Ds di Matera leggano i capisaldi del Capitale, giacché risulta che i sovietici, pur non capendolo, lo accettavano. La politica non esiste più, si è svuotata nella sua essenza, la pace sociale è sfociata nella sedizione, il centro-sinistra che intende fondare il Partito democratico è costellato di fazioni, le leggi sul sentimento dell'amore diventano sempre più fumose, i reati contro lo Stato galoppino, le leggi sulla violenza degli anziani e sulla omissione di soccorso aumentano sempre, l'ateismo soppianta la fede, le frodi aumentano, i rapporti tra familiari sono divenuti astiosi, le leggi sui procedimenti giudiziari sono ambigue e il Consiglio Notturno, cioè l'intelletto dello Stato, diventa nebuloso, perché in politica appoggiare e obbedire sono la stessa cosa. Sarà capace la comunità Lucana di comprendere questi problemi? Capirà che l'idea di fondo che accomuna i partiti del centro-sinistra è uno "stare insieme" nella contraddizione delle idee e dei programmi e anche degli affari?

Può ancora la sinistra centro, che ha trovato la tavola imbandita, moralizzare la vita pubblica? E gli altri candidati sindaci riusciranno a rovesciare i consensi popolari della città di Matera governata nel disordine e nel tonacento personale? Confido nella saggezza del popolo, nei giovani laureati disoccupati che percepiscono l'obolo (moneta greca) da pagare a Caronte, affinché aprano i loro cuori alla passione, alla responsabilità, al rispetto dei propri padri, capitalizzando la cultura dell'impegno e dell'azione, donando il cuore ai propri figli e alla propria città, tanto il "Corvo di Mizzaro" è invecchiato, il Tribunale è preda della solitudine e la comunità attende il riscatto.

RIFLESSOLOGIA PLANTARE. CHE COS' È?



Annamaria Cristiano
Naturopata - Floriterapeuta

Ricongiungere la testa ai piedi

In una cultura come quella odierna ove dominano i valori dell'alto - testa e piano mentale, ben venga il richiamo dei piedi, del loro apparente appoggio terreno, carico di potenti energie. Situati anatomicamente agli antipodi della testa, i piedi occupano il basso. Sono distanti dalla mente e questo ci ha portato ad avere nei loro confronti una mancanza di considerazione che spesso si è abbinate al senso di "sporco"; a scherzare con facilità sul loro cattivo "odore" e a provare un certo ritengo a toglierli le scarpe in pubblico, quasi come se i piedi fossero qualcosa da nascondere con pudore. Con ironia spesso diciamo "ragionare con i piedi" ed allora ben venga il nostro prenderci "cura dei nostri piedi" e del suolo ad essi sottostante. I piedi in realtà non sono un semplice "orpello", ma sono una mano per la straordinaria ricchezza di punti - terminazioni che hanno

un'azione riflessa su tutto l'organismo grazie all'intervento del cervello che, ricevuto il messaggio, lo decodifica ed invia la risposta laddove questa era richiesta. Come avviene tutto questo? Sono in corso ricerche, ma l'esatto meccanismo non è stato ancora compreso. Teoria a parte, quel che ci pare importante è che, a livello di esperienza, il metodo funziona: Consente, cioè, di identificare disturbi e disequilibri talora insospettabili (e qui sta il suo valore diagnostico e preventivo) e di eliminarli, agendo indirettamente sulla parte in cui si è manifestato. La particolarità del metodo sta nel fatto che la sua applicazione produce una stimolazione delle forze latenti nel corpo. Si mette cioè in moto quella "forza guaritrice della natura" di epiprotica memoria che tutte le forme di medicina alternativa considerano il fattore essenziale del processo di guarigione.

PMI, IL BANDO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Le piccole e medie imprese lucane possono presentare entro il 30 aprile le domande per gli incentivi di un bando finalizzato all'acquisizione di servizi reali per l'internazionalizzazione. Il bando è pubblicato sul Bollettino ufficiale n. 13 del 1 marzo 2007 e ha l'obiettivo di consolidare o avviare la presenza delle aziende lucane sui mercati esteri. Le risorse finanziarie disponibili ammontano a un milione di euro. Le iniziative agevolabili, nella misura massima di 50 mila euro ciascuna e entro il limite

del 75 per cento delle spese sostenute, riguardano la redazione del Piano di marketing strategico per l'estero; l'organizzazione della funzione commerciale/ufficio export; l'assistenza all'avvio dei contatti; l'assistenza per la costituzione di una rappresentanza e di reti di vendita ed assistenza; l'organizzazione e la partecipazione a fiere e eventi promozionali; la progettazione e l'adeguamento del materiale di comunicazione; l'azione di sensibilizzazione verso la stampa estera; le azioni di direct marketing.



SEGNALETICA 3000 srlu

Antinfortunistica

Via La Martella, 96 - Tel. e Fax 0835 259533 - 75100 MATERA
e.mail: vendite@segnaletica3000.it - sito: www.segnaletica3000.it

SEGNALIAMO SICUREZZA

SEGNALETICA STRADALE VERTICALE ED ORIZZONTALE - TARGHE ANTIFORTUNISTICHE
ARTICOLI DI PROTEZIONE SUL LAVORO - ACCESSORI DI CANTIERE

SEGNALLETICA 3000 S.r.l. si è inserita nel settore della sicurezza stradale avvalendosi di uno staff tecnico con alte capacità professionali e della collaborazione di personale altamente qualificato nel settore, pronto a soddisfare tutte le esigenze del mercato. L'attività si rivolge ad enti pubblici e aziende private offrendo assistenza tecnica con la propria esperienza, operando su tutto il territorio nazionale.



















PANSA E "IL SANGUE DEI VINTI"

La verità non va nascosta o camuffata, va esposta; ed è su di essa che deve esserci un confronto maturo

di Giuseppe Matarazzo

La difficoltà oggettiva di descrivere un testo senza farsi influenzare dalle personali impressioni diventa assoluta quando si analizza un libro come "Il sangue dei Vinti" di Giampaolo Pansa. Non è un romanzo, non è satira, non è letteratura: è storia. Racconta le vicende di uno dei periodi più nebulosi della esperienza storica italiana, al pari degli anni di piombo: la Resistenza. Giampaolo Pansa, ammirevole giornalista di Repubblica, uomo con idee francamente a sinistra, decide di iniziare un percorso revisionistico sugli eventi italiani dal settembre 1943 fin quasi alla fine degli anni '50, per riportare a galla un'altra verità, quella dei vinti, degli sconfitti, insomma dei fascisti. Cosa di per sé degna di piena ammirazione. In un Paese come il nostro in cui spesso ci si schiera da una parte e, in nome di una coerenza idiota, si ritiene traditore chi, a destra come a sinistra, la pensa diversamente (Mastella escluso). E Pansa ha il coraggio di analizzare un argomento tabù della sinistra. Ciò che realmente successe nella nostra penisola tra partigiani e fascisti dopo l'armistizio. Intendiamo: se oggi siamo liberi, lo dobbiamo alla Resistenza. A tutti coloro che hanno pagato con la vita la nostra libertà. Ma ciò non vuol dire non poter analizzare storicamente fatti che di eroico o di patriottico hanno ben poco. Ed è proprio perché si è conquistata quella libertà di espressione e di informazione, negata dal regime totalitario,



che si possono raccontare anche episodi cupi della nostra storia. Menzionare le rappresaglie effettuate nei confronti di chi era solo lontanamente collegato al regime e alla successiva repubblica di Salò. Lo sterminio di intere famiglie per assurda complicità col "nemico", le violenze e le atrocità gratuite di partigiani o presunti tali. Tutto ciò non rientra nella logica della guerra civile o della vendetta. È ben altro. È un modo per rifarsi di torti personali. Per camuffare sevizie di natura sessuale. Per appropriarsi di denari e ricchez-

ze altrui. Sparare alle gambe di 13 persone, lasciarle agonizzare, cospargere di benzina e poi bruciarle vive non è Resistenza. Uccidere con mazze chiodate tutti i parenti di una ragazza, amante di un soldato fascista, non è Resistenza. Costringere ad ingerire distintivi metallici o infilare lamette in gola di prigionieri non è ancora Resistenza. Gli eventi che Pansa racconta con la precisione del cronista (citando le sue fonti) non sono Resistenza, non dovevano essere accostati alla Resistenza. Ma la cocciuta volontà di tenerli nascosti per

decenni, imponendo la verità dei vincitori, ha portato ad accomunarli con un movimento popolare e politico che, al di là delle rivendicazioni di parte, ci ha portato fuori dal momento più basso della nostra storia, quello dei conflitti mondiali e delle discriminazioni razziali. Il viaggio dell'autore nell'Italia del Nord, nei luoghi degli eccidi e delle torture, è un viaggio alla ricerca di elementi storici colpevolmente taciuti, perché realmente accaduti. L'intento del giornalista non è gettare fango sulle migliaia di partigiani "buoni", ma evidenziare, a nostro avviso, comportamenti nefasti per poi distinguere da quelli positivi o necessari. Nella prefazione, Pansa rivela: "sono diventato meno manicheo. Prima ero incline a dividere il mondo in amici e nemici. E a distinguere con intransigenza il bene dal male. A proposito della guerra civile, il bene era la resistenza, il male i fascisti. Oggi non sono più convinto di tale ripartizione." L'errore che si è fatto e che la sinistra italiana sta ora pagando a caro prezzo è il non aver riconosciuto, individuato e condannato subito questi eventi. E l'errore che riteniamo dovrebbe evitare oggi è di condannare con sdegno chi, come Pansa, vuole dire una verità non di parte, ma storica. La verità non va nascosta o camuffata, va esposta; ed è su di essa che deve esserci un confronto maturo. Onore a Pansa, quindi. Onore a tutti i ricercatori della verità.

CONCERTO

Wolfgang Amadeus Mozart

250° anniversario della nascita

Sabato 17 Marzo ore 17,00 presso l'Auditorium "R. Gervasio" in piazza sedile- Matera



Wolfgang Amadeus Mozart (27 gennaio 1756 - 5 dicembre 1791)

L'Unitep di Matera e il Conservatorio di musica "E. Duni" di Matera riprendono una collaborazione iniziata nell'anno 2001 con un concerto di giovani musicisti e poi proseguita con conferenze di carattere musicale nell'ambito dei nostri "Appuntamenti del Mercoledì". L'Unitep ed il Conservatorio intendono intensificare la collaborazione, promuovendo percorsi culturali e formativi rivolti, in particolare agli utenti Unitep, ma aperti anche alla cittadinanza. Nell'ambito di questa iniziativa di interesse artistico viene ricordato il grande artista Wolfgang Amadeus Mozart nel 250° anniversario della sua nascita. È una giornata dedicata al musicista dal titolo "Mozart e il suo tempo" ed avrà come relatrice Marina Vaccarini docente di storia della musica. In programma per il concerto: Sonata per violino e pianoforte in mi minore K304 (Leonarda Ippolito al violino e Angela Lo Gallo al pianoforte); Due Lieder, Ave verum, Aria "non so cosa son, cosa faccio" da Le

nozze di Figaro (Angela Girardi mezzo-soprano e Annunziata Pisciotta al pianoforte); Sonata per pianoforte a quattro mani in sib maggiore K358 (Chiara Latorre, Angela Zaccaria-pianoforte e allievi del Corso Accademico Biennale di II livello di Musica da Camera a cura delle prof.ssa Loredana Paolicelli).

LUSSO

di Patrizia Calefato. Melteni Editore Roma

LIBRI

Il lusso è spreco, possesso eccezionale, distinzione senza prezzo. Mette in scena l'eccesso, oltre ciò che meramente serve ad uno scopo, oltre ciò di cui c'è semplicemente bisogno. Che senso ha occuparsi di questo argomento scomodo, apparentemente frivolo e amorale in un momento in cui la miseria del mondo suggerirebbe tutt'altra attenzione? Perché la riflessione sul lusso ha accompagnato momenti cruciali della storia? Che ruolo ha il nuovo lusso come discorso del dominio sopranazionale? Perché il lusso attrae? O perché repelle? Che rapporto ha il lusso inteso come dispendio irragionevole con le ragioni profonde della guerra e del terrore? Negli ultimi due decenni del 900 la parola lusso ha ottenuto piena cittadinanza all'interno del lessico economico e finanziario.

Ma l'analisi condotta in questo libro va oltre l'economia ristretta e il consumo. Attraversando immagini e visioni contemporanee del lusso nei territori della moda e della pubblicità, delle automobili e dei gioielli, dei viaggi e dell'arredamento, dello spazio urbano e delle nuove tecnologie, Patrizia Calefato incrocia gli studi culturali, la ricerca semiotica e la riflessione estetica, inseguendo le ragioni di un modello estetico, economico e culturale che, insinuatosi nelle falle di una razionalità occidentale che non sa definire la misura del possesso, le forme del consumo, i caratteri del gusto, si riconosce nell'eccezionalità, nell'unicità, nella rarità, nell'opulenza. Patrizia Calefato insegna Sociolinguistica nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bari

L'inclinazione per il buongusto e la socievolezza

Il buongusto sociale che riunisce l'eleganza ateniese, il lusso romano e la delicatezza francese, che dispone con sagacia, fa seguire con sapienza, assapora con forza e giudica con profondità: qualità preziosa che potrebbe anche essere una virtù e che per lo meno è certamente la fonte dei nostri godimenti più puri. Il buongusto è nemico degli eccessi: ogni uomo che fa indigestione e si ubriaca merita l'espulsione. Dal lato fisico, è il risultato e la prova della condizione sana e perfetta degli organi della nutrizione. Esso da un prezzo proporzionato alle cose che sono mediocri, buone o eccellenti, sia che tali qualità derivino loro dall'arte, sia che esse le abbiano ricevute dalla natura. Esso finalmente dà da vivere alla moltitudine industriale dei cuochi, pasticceri, confettieri e altri preparatori i quali, a loro volta, impiegano per

l'opera loro altri operai d'ogni genere; cosa che produce in ogni luogo, in ogni tempo e continuamente una circolazione di denaro di cui neppure la mente più esercitata può calcolare il movimento né definire l'ammontare. In una società progredita come quella d'oggi, è difficile immaginare un popolo che viva solo di legumi e pane. Tale nazione sarebbe soggiogata dagli eserciti carnivori come è accaduto agli Indiani, i quali sono stati via via la preda di tutti quelli che hanno voluto assallirli. Allorché i Bretoni, i Germani, i Cimieri e gli Sciti irruperono in Francia vi portarono una voracità rara e stomaci di non comune capacità. Bevevano con un'avidità eguale al loro appetito e chiedevano sempre i vini più costosi, sperando di trovarvi godimenti inauditi, che poi si stupivano di non sentire. Gli osservatori superficiali non sape-

vano che pensare di quella papaveria senza fine, ma i veri francesi ridevano e si stropicciavano le mani dicendo: "Eccoli stregati! E stasera avranno reso più scudi di quanti il pubblico Tesoro non ne ha dati loro stamane". Quella fu favorevole a coloro che fornivano materia ai piaceri del gusto. E infatti quando l'esercito invasore passò in champagne, portò via seicentomila bottiglie di vino dalle cantine del signor Moët, di Epernay, famoso per la bellezza appunto delle sue cantine. Egli si consolò della enorme perdita quando vide che i saccheggiatori ne servavano il ricordo, e che le ordinazioni che riceveva dal Nord, da allora in poi, furono più che raddoppiate. L'inclinazione del bel sesso verso il buongusto ha qualcosa d'istintivo, perché il buongusto favorisce la bellezza. Una serie di osservazioni esatte e rigorose ha dimostrato che un re-

gime di cibi succulenti, delicati e ben preparati allontana per molto tempo la vecchiaia. Esso dà agli occhi un più vivo splendore, alla pelle maggior freschezza, e ai muscoli maggior consistenza, e siccome è accertato in fisiologia che le rughe sono prodotte dalla depressione dei muscoli, è altrettanto giusto affermare che, a parità di condizioni, coloro che sanno mangiare sembrano più giovani di dieci anni di quelli che tale arte non conoscono. I pittori e gli scultori sono ben persuasi di questa verità, perché non rappresentano mai gli astinenti per elezione o per dovere, cioè gli avari e gli anacoreti, senza dar loro il pallore della malattia, la magrezza della miseria e le rughe della decrepitezza. Legge generale: ogni disposizione d'alta intelligenza merita espliciti elogi. E una elite delicata si deve sempre a chi si sforza di darci piacere.

I SIGNORI DEL CRIMINE

di Jean Ziegler. Marco Troppa Editore

Lo spettro della criminalità organizzata si aggira per l'Europa: da diversi anni sono comparse nuove mafie che hanno tratto vantaggio dal crollo del comunismo e dalla crisi in cui versano alcuni paesi dell'Est, come quelli nati dalle spoglie dell'Unione Sovietica o della Jugoslavia. Perché queste organizzazioni sono così pericolose? Non soltanto per la minaccia costante sotto cui tengono le società democratiche del nostro continente, ma anche per la dimensione planetaria dei loro traffici. Le nuove mafie sono perfettamente integrate nella globalizzazione dei mercati finanziari, nel flusso immediato delle informazioni che Internet rende possibile: da questo scenario ricavano profitti e forza, arrivando a condizionare, se non a ricattare, lo

stesso potere politico. A causa del trionfo dell'ideologia neoliberista, le società occidentali mostrano di fronte a questo fenomeno una grave "deficienza immunitaria". Sono prive ormai di quei valori che permetterebbero di resistere all'aggressione e all'ingerenza dei cartelli criminali. Ma questa economia perversa, con la simbiosi tra capitale criminale e legale, con la complicità degli istituti bancari, è anche all'origine delle tante guerre che hanno insanguinato (e continuano a tutt'oggi) i nostri anni; come del fiorire di quei "delinquenti di Stato" che, nei Balcani e in altre parti del mondo, stanno perpetrando impunemente i peggiori crimini contro l'umanità. L'analisi di Ziegler prende forma in un racconto incalzante che rivela la realtà insospettata e tremenda.

Prestiti

- CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO
- POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA
- DELEGHE A DIPENDENTI
- PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE
- RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI



AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139

la tua Polizza Auto anche a rate?

Da oggi si può

- Fidejussioni e cauzioni
- RC Auto
- Infurti e Malattia
- Commercio
- Incendio e furto
- TFR (trattamento di fine rapporto)
- Aziende
- Professionisti
- Mutui e Prestiti
- Previdenza integrativa
- Convenzione Nazionale Polizza Camper

GRUPPO BANCA CARIGE
ASSICURAZIONI

UFFICIO MATERA

Via Roma, 66 - tel. e fax 0835.332081

cell.328.3578262

email : carigematera@email.it

Il Resto, lo trovi on line sul portale di Matera Sassiweb.it

segue da pag. 1

....GIUSTIZIA. PUNTO E A CAPO.

Italia per decenni. Magari potrebbe delegare qualcuno dei suoi illustri componenti a guardare la situazione da vicino. Qualcuno che aveva garantito alla D.ssa Iside Granesse un autorevole interessamento perché le numerose istanze pervenute al CSM fossero opportunamente insabbiate, annullate, dimenticate. Proprio da colui che, ancora il 27 Febbraio 2007, dichiarava di non essersi mai occupato della vicenda "Granesse". O forse si è trattato delle solite incomprensioni dei "soliti" giornalisti? Qualcuno continua a non capire, a fare come se nulla fosse accaduto. Addirittura a sostenere che non esiste un "sistema". In effetti nel codice penale il "sistema" non esiste. Lì si parla di associazione per delinquere e resta da stabilire se di tipo mafioso o di tipo ordinario. Come si dovrebbe parlare, secondo voi, quando le principali ASL regionali hanno vertici nominati con procedure discutibili, con trasferimenti lampo e ritorni altrettanto veloci. Come la vogliamo chiamare questa egregia compagnia di sette, otto o dieci persone che ricorre sempre in tante diverse ipotesi di reato? Certo, si tratta solo di ipotesi, ma non sono ipotesi filosofiche, frutto di ragionamenti e opinioni. Le ipotesi, quando si è in tema giudiziario, sono ipotesi di reato scaturite da fatti reali, atti compiuti, delibere adottate. Qualcuno deve spiegare alla gente che le ipotesi di reato possono diventare condanne o assoluzioni (e noi tifiamo per le seconde), ma i fatti restano tal

quali. Gravissimi e preoccupanti. Se un Tribunale, un bel dì, assolvesse Bubbico (Filippo, senatore) dall'aver sperperato miliardi di lire per produrre seta mai prodotta. Certamente nessuno potrebbe dire che l'arch. Bubbico ha la fedina penale macchiata. Ma, sarebbe vietato apostrofarlo come furbacchione? Forse. Se nessuno venisse condannato per la vicenda Marinagri, costruzione di un mega villaggio turistico alla foce del fiume Agri su terreni demaniali e con decine di miliardi (lire, lire, manteniocalmi) erogati da quella autentica greppia di stato che è il CIPE, sarebbe vietato soffrire di bruciori di stomaco alla vista dei motoscafi che solcano la foce cementificata di un fiume per giungere fin sotto la casa di un qualche vip che ha risparmiato miliardi grazie al finanziamento statale? Non credo. Fra le domande che ha ricevuto il buon Arcibaldo, ne mancano molte che, speriamo, potremo rivolgergli con calma e direttamente. Una, però, la rendiamo pubblica perché conseguenza di alcune stizzite dichiarazioni del Dr. Giuseppe Chieco. Egli in una conferenza stampa ha precisato che la villa a Marinagri non l'ha mai comprata, pur essendosene interessato. In sua vece, successivamente, avrebbe comprato una villetta a Castellana Marina (Ta) dalla società "Immobiliare Brindisi Casa s.r.l."? È vero. Società, totalmente controllata dal gruppo "De Gennaro" di Bari, lo stesso gruppo che, nella società "Borgo Venusio" è oggetto delle attenzioni

di un'inchiesta penale della Procura di Matera? E non sarà mica che si trattava di edilizia riservata ai componenti delle forze dell'ordine? E, sempre per curiosità, questa società ha qualcosa a che vedere con il nuovo ospedale di Matera costato qualche centinaio di miliardi e non dotato (dappertutto) delle finestre sicure che impediscono a malati squilibrati di suicidarsi? Alla seconda domanda non siamo poi tanto interessati, la prima e la terza non le lasceremo cadere senza risposta. Ripeteremo ancora a lungo, finché ce ne sarà bisogno, che la Basilicata in quanto tale non c'entra nulla con le vicende giudiziarie abbattutesi su 15-20 lucani. Come dice giustamente l'arch. Bubbico, i reati li commettono (eventualmente) gli uomini e solo loro ne devono rispondere. Noi aggiungeremo solo che gli uomini possono operare singolarmente o in associazione. Questa è la questione su cui gradiremmo un pronunciamento della politica anzi, per dirla tutta, un passo indietro dei singoli indagati a beneficio di un più rapido accertamento della verità. Un gruppo di otto o dieci persone che ricorre sempre in tante diverse ipotesi di reato? Certo, si tratta solo di ipotesi, ma non sono ipotesi filosofiche, frutto di ragionamenti e opinioni. Le ipotesi, quando si è in tema giudiziario, sono ipotesi di reato scaturite da fatti reali, atti compiuti, delibere adottate. Qualcuno deve spiegare alla gente che le ipotesi di reato possono diventare condanne o assoluzioni (e noi tifiamo

per le seconde), ma i fatti restano tali quali. Gravissimi e preoccupanti. Se un Tribunale, un bel dì, assolvesse Bubbico (Filippo, senatore) dall'aver sperperato miliardi di lire per produrre seta mai prodotta. Certamente nessuno potrebbe dire che l'arch. Bubbico ha la fedina penale macchiata. Ma, sarebbe vietato apostrofarlo come furbacchione? Forse. Se nessuno venisse condannato per la vicenda Marinagri, costruzione di un mega villaggio turistico alla foce del fiume Agri su terreni demaniali e con decine di miliardi (lire, lire, manteniocalmi) erogati da quella autentica greppia di stato che è il CIPE, sarebbe vietato soffrire di bruciori di stomaco alla vista dei motoscafi che solcano la foce cementificata di un fiume per giungere fin sotto la casa di un qualche vip che ha risparmiato miliardi grazie al finanziamento statale? Non credo. Fra le domande che ha ricevuto il buon Arcibaldo, ne mancano molte che, speriamo, potremo rivolgergli in altre occasioni. Ripeteremo ancora a lungo, finché ce ne sarà bisogno, che la Basilicata in quanto tale non c'entra nulla con le vicende giudiziarie abbattutesi su 15-20 lucani dai colletti (e grembiolini) bianchi. Come dice giustamente l'arch. Bubbico, i reati li commettono (eventualmente) gli uomini e solo loro ne devono rispondere. Noi aggiungeremo solo che gli uomini possono operare singolarmente o in associazione.

Lettera aperta di Maurizio Bolognetti al Presidente Vito De Filippo

....SUI COSTI DELL'ANTIDEMOCRAZIA E DELL'ANTIPOLITICA

Presidente De Filippo, apprendo da un lancio di agenzia dell'invito a visitare la Basilicata, che lei ha inteso rivolgere alla Commissione parlamentare antimafia. Se ho ben interpretato il suo pensiero, suppongo che questa mossa nasca dal desiderio di ricevere una patente di verginità, o meglio una certificazione di purezza. Presidente, se anziché parlare di antimafia riuscissimo a discutere di enti inutili, di incarichi e di auto blu, faremmo un gran bene a noi stessi e alla nostra comunità. Non di antimafia dobbiamo discutere, ma della necessità di abolire Province e Comunità montane, e magari anche qualche Asl. Arrivo ad affermare, Presidente, che potremmo addirittura diventare una sorta di laboratorio politico: la prima regione italiana che affronta temi decisamente tabù per il sempre più "corrotto" e "corruttoro" sistema oligarchico-partitocratico che governa questo Paese. Non di antimafia si deve discutere, ma di riforme. Possiamo fare un regalo a noi stessi e al Paese, trasformando questo momento difficile in una grande occasione di dibattito e di confronto. Possiamo creare un laboratorio politico che discuta dei costi insostenibili di un sistema che, in Basilicata e nella nostra Italia, finisce inevitabilmente per negare democrazia, libertà, giustizia. Non di antimafia dobbiamo discutere, ma di una classe politica che sempre più viene percepita dai cittadini come un esercito di occupazione: lanzichenecchi dediti alla spoliazione del territorio. Senza riforme di sistema, riforme strutturali, la politica sarà sempre più un modo come un altro per sbarcare il lunario, acquisire inaccettabili privilegi e rivendicare impunità. Presidente, apra gli occhi! Oggi le nostre istituzioni sembrano essere diventate dei pied à terre di questo o quel capobastone, e ogni comune, ogni contrada, ogni Asl, comunità montana o ente regionale o sub-regionale, sembra essere divenuto un protettorato in cui spadroneggiano il capo o i capetti locali, luoghi in cui il senso delle istituzioni si è ormai perso da tempo. Siamo immersi in un sistema medioevale, in cui ogni barone ha la sua piccola sfera di influenza e di potere. Questa non è democrazia, ma, appunto, un sistema oligarchico-partitocratico, soggetto ad un deterioramento costante. La stessa lotta politica tra maggioranza e opposizione, e all'interno delle maggioranze o delle opposizioni, è lotta tra bande, tra cosche perdenti e vincenti. E ci si fraziona per poi ricomporsi, in un eterno gioco, in cui a perdere è la nobiltà della politica; in cui il significato stesso della parola democrazia sbiadisce. Filippo Ceccarelli, oggi, scrive su Repubblica: "E così oggi dalla polis e dagli interessi collettivi si passa alla casa e al 'tengo famiglia'". Ed è questo il dramma, Presidente. Ed è questo il tema da affrontare, cercando di comprendere quali antidoti possiamo mettere in campo per frenare questa discesa agli inferi della politica regionale e nazionale.

dal sito: <http://www.radicali.it>

Nuova Opel Corsa.

L'unica della categoria con ESP^{Plus} e TC^{Plus} di serie su tutta la gamma.

SOLO A GENNAIO

Operazione Lancio da € 9.400 con incentivi statali

3 ANNI GARANZIA

www.2emmecar.opelnet.it

Concessionaria 2 Emme Car s.r.l.

C.da La Vaglia S.S. 99 Km 16+490 - 75100 MATERA

Tel.0835 381850 Fax 0835 259545 - E.mail:duemmecar@tiscali.it

apimATERA

Associazione delle Piccole e Medie Industrie della provincia di Matera

FORMapi

Consorzio Formapi Ente di Formazione emanazione dell'Api Matera

Ammortizzatori sociali in deroga: siglato un protocollo d'intesa alla Regione

La crisi che ha colpito negli ultimi anni l'apparato produttivo lucano, soprattutto nei settori manifatturiero e chimico, ha notevolmente ridimensionato la base occupazionale e aumentato il numero di lavoratori che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. Nella mattinata di oggi (15 marzo), presso la sede del Dipartimento Formazione e Lavoro della Regione, il presidente della Federazione Regionale API Basilicata Giovanni Grassani ha sottoscritto insieme ai sindacati un Protocollo d'Intesa finalizzato alla gestione delle crisi occupazionali attraverso la concessione di ammortizzatori sociali in deroga, vale a dire i trattamenti di cassa integrazione

quest'anno - ha dichiarato Grassani al termine dell'incontro presso la Regione - ha stanziato 460 milioni di euro per il Fondo per l'occupazione e ha previsto la possibilità di concedere ammortizzatori sociali in deroga alla vigente normativa entro il 31 dicembre 2007". "In Basilicata purtroppo esistono diverse situazioni di criticità aziendali che sono sfociate in preoccupanti crisi occupazionali, come per esempio nella chimica in Valbasento e a Tito, nel mobile imbottito a Jesce e La Martella, nelle calzature nel Lagonegrese, nel tessile a Isca Pantanelle e nella Valle di Vicalba e tanti altri". "Queste situazioni - prosegue il presidente dell'API Basilicata

- non sono state adeguatamente controbilanciate dalle azioni intraprese dalla Regione, con bandi e misure riservate a determinate aree territoriali che tuttavia non hanno sortito gli effetti sperati". "La decisione del Dipartimento Formazione e Lavoro di ricorrere al comma 1190 e alla dotazione milionaria del Fondo nazionale per l'occupazione è quanto mai opportuna per gestire le crisi più gravi, ma non dobbiamo assolutamente dimenticarci delle centinaia di piccole aziende che vivono la crisi dei mercati e di competitività senza poter contare su alcun sostegno pubblico in quanto non potenzialmente beneficiarie dei trattamenti di cui agli ammortizzatori sociali".

IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

PRESENTA

Se tutto va bene siamo rovinati!

Un anno di inchieste giornalistiche su finanza locale, intrecci tra politica e magistratura e gestione dell'affare Cerere-Barilla

NELLA TUA EDICOLA

Labirinti della Comunicazione

FC MATERA, CRONACA DI UN DISASTRO ANNUNCIATO

Ora urge chiarezza dalla società: programmi ambiziosi o tutti a casa?



L'UFFICIO MODERNO

Via L. Protospata, 90 - MATERA
Tel. 0835 334272

di Luigi Mazzoccoli

È stata una settimana da tregenda per gli appassionati dei colori biancoazzurri. Quando sembrava che la squadra si stesse avviando verso il definitivo rilancio, due sonore batoste l'hanno fatta ripiombare in piena zona play-out. Vada per la sconfitta a Barletta, dove tuttavia la Matera non ha perso solo la partita ma anche la faccia; ma perdere in casa contro uno Genzano qualunque, a

conclusione per giunta di una prestazione ignobile, non è assolutamente accettabile. E così si è conclusa la breve permanenza di Vincenzo Maiuri a Matera. Certo, richiamare ora il buon Aldo Raimondi, inopinatamente esonerato solo un mese e mezzo fa, è un po' come chiudere il recinto dopo aver fatto scappare i buoi... La squadra è infatti allo sbando: la sua condizione tecnica, atletica e soprattutto morale, è a dir poco pessima. Gli appassionati poi sono in preda allo sconforto e ormai allo stadio ci vanno davvero in pochi. E la società è in pieno stato confusionale: qualche

settimana fa era andato via il dirigente Giacinto Losignore. "Io rimarrò sempre tifoso del Matera - aveva detto - e fra tre mesi sarò ancora qui a tifare per lei; non so se loro (Padula e soci, ndr) invece ci saranno". Insinuazioni pesanti, ne converrete. Stavolta è toccato al direttore sportivo, Michele Andrisani, rassegnare le dimissioni per non meglio precisati "motivi personali" (dicono tutti così i queste occasioni). Come tutti i tifosi, avremmo voluto che la società ci spiegasse cosa sta succedendo e invece... silenzio stampa! Parla solo il vice-presidente Cosim

muscaridola per dire che "stiamo pensando all'eventualità di lasciare la società... Se il problema siamo noi, siamo pronti a lasciare il timone a chiunque...". No caro Muscaridola, il problema non siete voi ma quello che avete fatto e soprattutto quello che non avete fatto! È risaputo, chi semina raccoglie, e voi non solo non avete seminato, ma avete fatto terra bruciata! Lo stadio era tornato a riempirsi, in alcune partite c'erano oltre 2.000 spettatori che si entusiasmano per i ragazzi guidati da Raimondi... Quel patrimonio di passione ed entusiasmo, il principale elemento per i successi

di una squadra, è stato letteralmente dilapidato: la gente, la città, si è sentita tradita per l'ennesima volta! "Nel caso non ci fossero acquirenti - ha concluso Muscaridola - porteremo a termine la stagione e poi si vedrebbe". E qui ritornano prepotentemente alla mente le parole di Losignore...cos'è, state cercando un alibi? Non ne avete bisogno, è sufficiente che facciate chiarezza: avete davvero intenzione di realizzare quei progetti ambiziosi che sbandierate sin dal vostro ingresso in società? O erano solo parole al vento? Se fossero invece progetti reali, è giunto il momento

di dimostrarlo con fatti concreti, subito! Altrimenti, potete tranquillamente andare a casa, la gente non vi rimpiangerà di certo, anzi... Lo diciamo con la morte nel cuore, meglio che l'FC Matera scompaia del tutto, che continuare a disonorarlo in questa maniera indegna! O forse era proprio questo il vostro reale obiettivo? Sarebbe davvero imperdonabile! Gli appassionati, dal canto loro, continueranno comunque a sostenere il vecchio glorioso cuore biancoazzurro. Ricordate quel coro? "Passano i presidenti, passano i giocatori, restano solo i colori, restano solo i colori".



Aldo Raimondi è tornato sulla panchina del Matera: basterà per risolvere le sorti della squadra?

La panificazione tra storia, tradizione e fede

di Michele Santoro

È importante prendere da angoli remoti della sfera dei ricordi, quegli affreschi legati all'infanzia, la ricchezza, i sapori che un popolo al femminile, riusciva a portare nelle case periodicamente: la preparazione del pane. La sera prima dell'evento, si era tutti coinvolti nella preparazione; si mettevano a portata di mano, per non far rumore, le poche cose che dovevano servire per creare l'oro della casa: il pane. "U tumpagne", il timbro personalizzato da mettere sulle forme da portare al forno, il lievito ricevuto dalla vicina e tenuto al caldo. Poi, tutto avveniva in silenzio per non svegliare i bambini e gli uomini che dovevano ancora riposare un paio d'ore per potersi recare al lavoro della campagna. Le donne, eroine della casa, si preparavano ad usare tutta la forza, tenuta

dalle loro braccia per mescolare farina acqua e sale e poi impastare, avanti ed indietro, con energia. Naturalmente tutti noi bambini spiavamo questi movimenti ed eravamo certi che dopo aver fatto tante grandi forme ed "U tucchio" (Forma di pane per il foro al centro) sicuramente avrebbero messo da parte "U panetieddo", un piccolo pane, della forma di un'odierna ciabatta, tutto per noi. Che gran gioia. Questo accadeva periodicamente, ma era nel periodo della "festa ieranne", Natale, e poi dopo quattro mesi a Pasqua che questo rituale raggiungeva il culmine con la preparazione di prodotti, vere leccornie, che coinvolgevano tutta la famiglia. La settimana prima della Santa Pasqua, oltre alla normale ordinaria impastata per il pane, si preparava una pasta speciale, con aggiunta d'uova, per preparare

i dolci dei poveri, i taralli, le scarcedde, con uno o due uova dentro, che dovevano servire per il nostro lunedì di pasqua in libertà, e le ciambelle, con un buco al centro, con gli "Anisini" (confettini piccolissimi di zucchero colorato) che davano colore e sapore al tutto. Alcuni taralli, e ciambelle erano messi, da parte, nelle "Sporte", ceste di vimini, per portarle alle case di chi aveva avuto un lutto e non poteva dedicarsi a questa "festa". Altri tempi, altri valori, in seno alla famiglia; ricordi semplici che è necessario riprendere dagli angoli più remoti della nostra mente, per raccontarli agli altri e far rivivere la storia del passato e quelle tradizioni che, se non raccontate, rischiano di essere non conosciute dalle nuove generazioni. Chi dimentica il passato non ha futuro".

Santa Messa, il sacerdote nomina il pane "frutto del lavoro dell'uomo..."; -nella scena del deserto, il diavolo tenta Gesù dicendogli: "Se tu sei figlio di Dio, ordina che questi sassi diventino pani". Ma egli rispose: "Sta scritto: non di solo pane vive l'uomo..."; molti altri episodi che riguardano il pane sono narrati nel Vangelo, dalla moltiplicazione dei pani, al discorso di Gesù a Cafarna: "Io sono il pane disceso dal cielo"; infine, la preghiera d'ogni giorno, il Padre Nostro.

Nei tempi il pane, dalle varie forme e composizioni, ha accompagnato l'uomo nei suoi vari momenti della vita: c'era quello della nascita, della morte, della mietitura, del Natale, della Pasqua, del matrimonio, ecc. Anche gli antichi pagani pani sagomati da offrire agli dei. Il pane, si dice, sia fatto con i quattro elementi che sono nell'Universo: la terra poiché dà il frumento; l'aria per la lievitazione; il fuoco per la sua trasformazione; l'acqua che è servita all'inizio per creare l'impasto. Il pane seppure alimento antichissimo, se ne trova traccia in età Paleolitica e Neolitica, soltanto dagli Egizi è stato prodotto per lievitazione. Presso gli antichi Egiziani, di cui già Erodoto notava l'uso di impastare con i piedi, il pane acquistò per la prima volta un valore economico e sociale essendo utilizzato come moneta per pagare il salario tanto del contadino quanto del più alle cariche dello Stato e divenendo simbolo di distinzione sociale (al popolo era destinato pane d'orzo o spelta ai nobili quello di farina di grano).

In Grecia la tecnica di panificazione fu notevolmente migliorata sia nella costruzione dei forni ad apertura frontale sia nella varietà aggiungendo nuovi aromi e spezie fino a produrre circa 72 tipi diversi di pane (al latte, al miele, speziato, ecc.) i cui nomi prendevano origine dalle forme, dal tipo di cereali usati, dagli ingredienti e dal modo di cottura. Furono i Greci ad istituire i primi forni pubblici e le associazioni di panificatori

stabilendo anche le regole per il lavoro notturno dei forni. Durante l'Impero Romano, il pane, alimento base per gran parte della popolazione, fu assicurato ed imposto, da una legislazione apposita che consentiva a tutti i cittadini, di comprare frumento dai granai pubblici ad un prezzo inferiore a quello di mercato. L'editto evidenziava che il pane, fatto di farina di frumento, era più sano e preferibile alla polenta e agli impasti d'altri cereali allora in uso. Con la caduta dell'Impero e le invasioni barbariche, i forni furono rasi al suolo e la panificazione fu confinata all'ambito domestico. Le uniche panetterie che riuscirono a sopravvivere furono quelle esistenti all'interno dei monasteri. Durante l'epoca del feudalesimo, i signori fecero in modo di avere la gestione dei forni e dei mulini, impedendo ai propri sudditi di costruirne ad uso personale. È durante il Rinascimento, con l'introduzione del lievito di birra e delle farine d'alta qualità, che il pane inizia a vivere un periodo di crescita fino ad arrivare ad oggi con il ritorno a farine di cereali considerati da sempre poveri ma che oggi diventano prodotti d'alta qualità.

La ricetta base del pane è un composto di farina, lievito e acqua. Al pane si può legare qualsiasi alimento, poiché riesce non a soffocarlo ma anzi ad offrirne una buona base per esaltarne il sapore. La relazione della Studiosa De Vittorio si è con la lettura d'alcuni proverbi. Ha chiuso l'interessante serata la neo dottoressa Antonia Giuse Sanasi che si è, brevemente, soffermata sull'arte bianca nel contemporaneo presentando una bella costruzione di "pupe" costruite con vari tipi di mollica di pane e di un filmato di circa 4 minuti. Per finire si può affermare che il pane, bianco o nero, ha accompagnato la vita dell'uomo ed ha scandito le differenze sociali sino al secolo scorso. Oggi nella nostra penisola si contano circa trecento qualità di pane. Solo due hanno ottenuto il marchio di qualità il Genzano (IGP), nel 1997, e quello d'Altamura (DOP), nel 2003.

Cellulari a scuola: spenti oppure sanzioni

Diramate le linee guida del ministero dell'Istruzione: provvedimenti disciplinari per i trasgressori, compreso ritiro

Cellulari spenti in classe. Per i trasgressori scatteranno sanzioni disciplinari compresa quella del ritiro temporaneo del cellulare durante le ore di lezione e la restituzione, ove occorra, in presenza dei genitori. È quanto prevedono le linee guida sull'uso dei cellulari a scuola e sulle sanzioni disciplinari per episodi di particolare gravità emanate oggi dal ministero della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni.

OBBLIGO INDEROGABILE
- «Le linee di indirizzo - ha spiegato il mini-

stro in una conferenza stampa - scaturiscono dalla necessità di rendere cogente nel più breve tempo possibile il divieto dell'uso del telefonino nelle classi e la possibilità da parte dei docenti di ritirarli fino al termine delle lezioni. Il divieto dell'uso del cellulare durante le lezioni - ha ricordato il ministro - è già normato, ma ora diventa cogente da subito». Ovvero diventa un obbligo inderogabile. Fioroni ha ribadito ancora una volta che, invece, il divieto di accesso a scuola dei telefoni cellulari va regolamentato per legge.

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429

Molte furono le sollevazioni popolari per il pane, come testimoniarono sia l'episodio dell'assalto al forno dei "Promessi Sposi" collocato dal Manzoni nel 1628, sia la rivolta popolare del 1789 contro Maria Antonietta e il suo re. Il pane è presente nei proverbi (buono come un pezzo di pane), in aforismi, in tantissime fiabe e nella tradizione. Altri attributi e credenze erano legati al pane in epoche non tanto remote. Una di queste è quella di mettere una forma di pane nella culla del bambino appena nato perché lo aiuterà a crescere. È importante sapere che il pane trova posto in tutte le religioni monoteiste, poiché simboleggia la purezza. Il pane ha un gran significato nella religione non solo cattolica: gli Ebrei, ad esempio, lo benedicono prima di consumarlo. Nella religione cristiana il pane ha gran valore e importanza: «ell'ultima cena, quando, Gesù istituisce l'Eucarestia, "...prese il pane lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse..."; -durante la

BOSCH Service



CAR SERVICE

- Pompe e iniettori diesel BOSCH
- Common rail BOSCH e DELPHI
- Convenzionati con le più importanti compagnie assicurative per l'usato
- Elaborazione centraline elettroniche
- Centro specializzato centraline
- Turbine e intercooler - Rettifica dischi
- Banco prova potenza e diagnostica
- Software e attrezzature per autofficine
- Riprogrammazione centralina code
- Riparazione quadri e strumenti di bordo
- Centro installazione di pellicole oscuravetri
- Centro installazione antifurti
- Centro riparazione parabrezza
- Car stereo e tutto per il tuning

RIFINO RACING s.r.l.
via per Corato SS 378 km 56.500 - Altamura (BA)
Tel. e Fax 080 3147452